

In the context of:

eaac | 2017

Parma Italy

TOWARDS SUSTAINABLE AGRI-FOOD SYSTEMS:
balancing between Markets and Society

dec  escita associazione per la

 **des**
Distretto di Economia Solidale
del territorio Parmense

MERCATIAMO
Forum dei Beni Comuni e dell'Economia Solidale


ASSOCIAZIONE
CIBOPERTUTTI
KUMINDA
IL DIRITTO AL Cibo

PARMA
SOSTENIBILE

Comunità, agricoltura e nuove istituzioni

I territori e la legge regionale 4/2017 del FVG - Norme per la
valorizzazione e la promozione dell'economia solidale



Lucia Piani

Università di Udine – Forum per i Beni Comuni e l'Economia solidale del Friuli Venezia Giulia



Il forum per i beni comuni

Necessità di ritrovarsi a dibattere su futuri possibili di fronte a una crisi sistemica:

Crisi ambientale – cambiamenti climatici, inquinamento, consumo di risorse; consumo di suolo

Crisi sociale migrazioni, accentuarsi delle diseguaglianze

Crisi economica

Alcune esperienze in cui nella terra si è coltivata la «comunità»

- Il pane di San Marco
- Il distretto del Medio Friuli
- Il patto dell'alto Isontino
- Il pane di Muzzana
- Il consorzio delle valli Occidentali

Il pane di San Marco



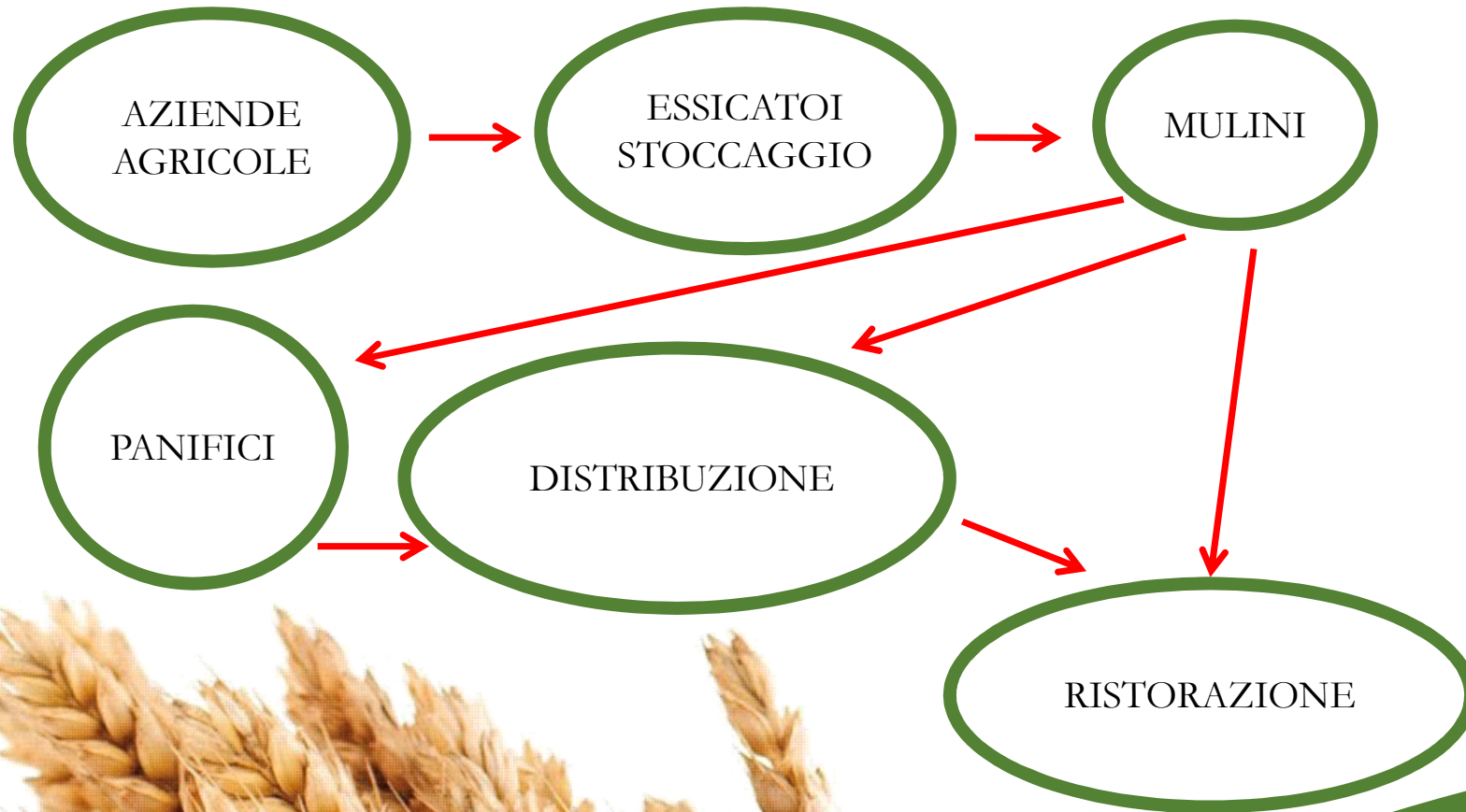
Progetto
“pan e farine dal friûl di mieç”

SISTEMA ECONOMICO
LOCALE, SOSTENIBILE E SOLIDALE

PRIMO PASSO : FILIERA DEI CEREALI



I soggetti economici della filiera



Facciamo un Patto!

Agricoltori

Centri di stoccaggio

Mulini

Panificatori

Negozianti locali

Cittadini e Associazioni

Amministrazioni comunali

PAROLA CHIAVE : COMUNITA'



Gli agricoltori si impegnano a:

- a mettere a disposizione annualmente una quota di terreno per la coltivazione di frumento;
- a coltivare questi terreni con metodi biologici o biodinamici;
- a partecipare alla costruzione condivisa e trasparente del prezzo del frumento



I centri di stoccaggio e i mulini si impegnano a:

- a garantire il corretto stoccaggio del grano senza miscelarlo con altre granelle esterne alla filiera;
- a macinare garantendo la tracciabilità della farina del progetto “Pan e farine dal Friûl di mieç”;
- a dichiarare le tecniche e le modalità di stoccaggio, macinazione e trasporto del grano e delle farine;
- a sostenere la costruzione condivisa e trasparente del prezzo, comprensivo dei costi di stoccaggio e molitura



I panificatori si impegnano a:

- a produrre con le farine provenienti dai mulini aderenti al progetto, utilizzando impasti genuini e "naturali";
- ad acquistare direttamente dalla rete di impresa costituita dalle aziende agricole aderenti la farina, secondo ritmi e quantitativi stabiliti;
- a sostenere la costruzione condivisa e trasparente del prezzo, comprensivo dei costi di panificazione



I punti di distribuzione si impegnano a:

- a vendere la farina del “patto” proponendola in modo tale da rendere evidente la sua origine distintiva rispetto a quella “commerciale”;
- ad acquistare direttamente dalla rete di impresa costituita dalle aziende agricole aderenti al patto la farina, secondo ritmi e quantitativi stabiliti;
- a sostenere la costruzione condivisa e trasparente del prezzo, comprensivo del ricarico per la vendita



I cittadini si impegnano a:

- all'acquisto del prodotto necessario
- a sostenere il progetto “Pan e farine dal Friûl di mieç” nei suoi obiettivi e finalità;
- a divulgarlo ad altre comunità, gruppi di acquisto, associazioni, realtà sociali o persone;
- a portare un proprio contributo in termini di idee e proposte per lo sviluppo futuro del progetto;
- a promuovere e supportare la distribuzione del pane e delle farine



I Comuni si impegnano a:

- a fare da garanti alla prosecuzione del progetto;
- a supportare le aziende agricole nella costituzione della Rete d'impresa;
- a condividere con i altri Comuni i principi e le strategie per avviare reti di economia locale, sostenibile e solidale;



Il Patto della farina

Documento che racchiude le regole del progetto “Pan e farine dal Friûl di Mieç”



Il Patto è stato firmato dai sindaci il 5/11/2015 a Sedegliano, durante l'incontro pubblico intitolato “Economia e sostenibilità. Dalla crisi ambientale globale a nuove idee per il Medio Friuli”



L'importanza del patto

- Riconoscersi come facenti parte di un territorio con determinate risorse
- Condividere la necessità di riportare i bisogni essenziali della comunità alle risorse del territorio (sovranità alimentare)
- Garanzia della qualità del prodotto basata sulla fiducia tra «vicini»
- Impegno a garantire i produttori rispetto alle loro produzioni (una sorta di via d'uscita dalla concorrenza del mercato)
- La relazione di vicinato

Il patto dell'alto isontino

- 186 consumatori
- 15 esercizi commerciali locali



Dalla pratica? Cosa intendiamo costruire?

- Tutto ovviamente parte dalla diagnosi che siamo in presenza di una crisi sistemica
- E' una crisi che, se non affrontata in tempi ragionevoli e con terapie adeguate, sta portando al collasso del pianeta.
- La strategia: avviare una transizione basata sulla cooperazione invece che sulla competizione, sulla dignità umana invece che sul capitale, sulla cura del bene comune e sul concetto di limite

La domanda

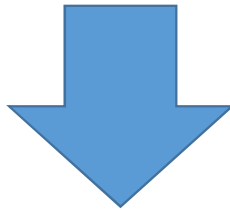
- possiamo partire solo dalle buone piccole pratiche che, crescendo spontaneamente, diventano sistema?

...agricoltura contadina di prossimità, prodotti agricoli e agroalimentari biologici e biodinamici, filiera corta e garanzia della qualità alimentare, tutela del paesaggio, del patrimonio naturale e della biodiversità, commercio equo e solidale, gruppi di acquisto solidale, servizi comunitari e di prossimità, edilizia sostenibile e bioedilizia, risparmio energetico ed energie rinnovabili e sostenibili, finanza etica, mutualistica e solidale, car sharing e car pooling, riuso e riciclo di materiali e beni, sistemi di baratto, software libero, turismo responsabile e sostenibile, consumo critico e responsabile, trasmissione della conoscenza, banche del tempo, altre iniziative fondate sui principi dell'economia solidale...

A nostro avviso no

per due motivi:

- la nostra finestra temporale è limitata;
- senza progetto, le buone pratiche diventano fattore di innovazione per il sistema capitalistico ... oppure muoiono, falliscono



E' necessario un progetto condiviso alle diverse scale territoriali, in cui si possano creare ambienti favorevoli allo sviluppo delle buone pratiche, che chiamiamo Istituzioni dell'economia solidale.

L'obiettivo

- Avviare comunità autosostenibili rispetto ai bisogni essenziali attrezzandole a essere resilienti e riportando l'economia a servizio della società

Una legge dal basso

- L'idea nel 2012 – **Forum dei beni comuni e dell'economia solidale del FVG** – laboratorio aperto e informale di discussione e di sperimentazione di nuove relazioni «di vita» tra cittadini e di un modello «alternativo» di società.
- L'intento è stato quello di aprire una discussione pubblica sul ruolo che le esperienze di rete e le **buone pratiche dell'economia solidale** possono svolgere per costruire relazioni significative tra gli individui che facciano crescere una **società "solida"**, fondata sui principi di solidarietà, reciprocità, sostenibilità ambientale, coesione sociale e su un senso comune di appartenenza.

...società solida...economia solidale (art.1)

- «**modello socio-economico e culturale** imperniato su **comunità locali** e improntato a principi di **solidarietà, reciprocità, sostenibilità ambientale, coesione sociale, cura dei beni comuni**... strumento fondamentale per affrontare le situazioni di crisi economica, occupazionale e ambientale»

Quali principi? (art.1)

• Solidarietà

• Reciprocità

Sostenibilità
ambientale

• Coesione

• Beni
comuni
(cura)

Finalità (art. 2)

- Promuove le attività e le pratiche di filiera dell'Economia Solidale

- Riconosce le forme di coordinamento e rappresentanza dei soggetti impegnati nell'Economia Solidale

Definizioni (art. 3)

- Beni comuni

- Comunità dell'economia Solidale
- Forum dell'E.S.

- Impresa di economia solidale

- Filiera di economia solidale
- Vedi all.A

- Patto di filiera

- Buone pratiche di economia solidale
- Vedi all.B

il territorio si ri-conosce ... nelle comunità dell'economia solidale

«insieme di persone fisiche residenti in un determinato territorio che, nella rete dei reciproci legami sociali e delle attività volte a soddisfare il ben vivere dei suoi membri, perseguono attivamente l'attuazione dei principi della solidarietà, della reciprocità, del dono, del rispetto dell'ambiente (art.3)»

Organizzano i cittadini, le imprese e le istituzioni locali attorno
alle filiere

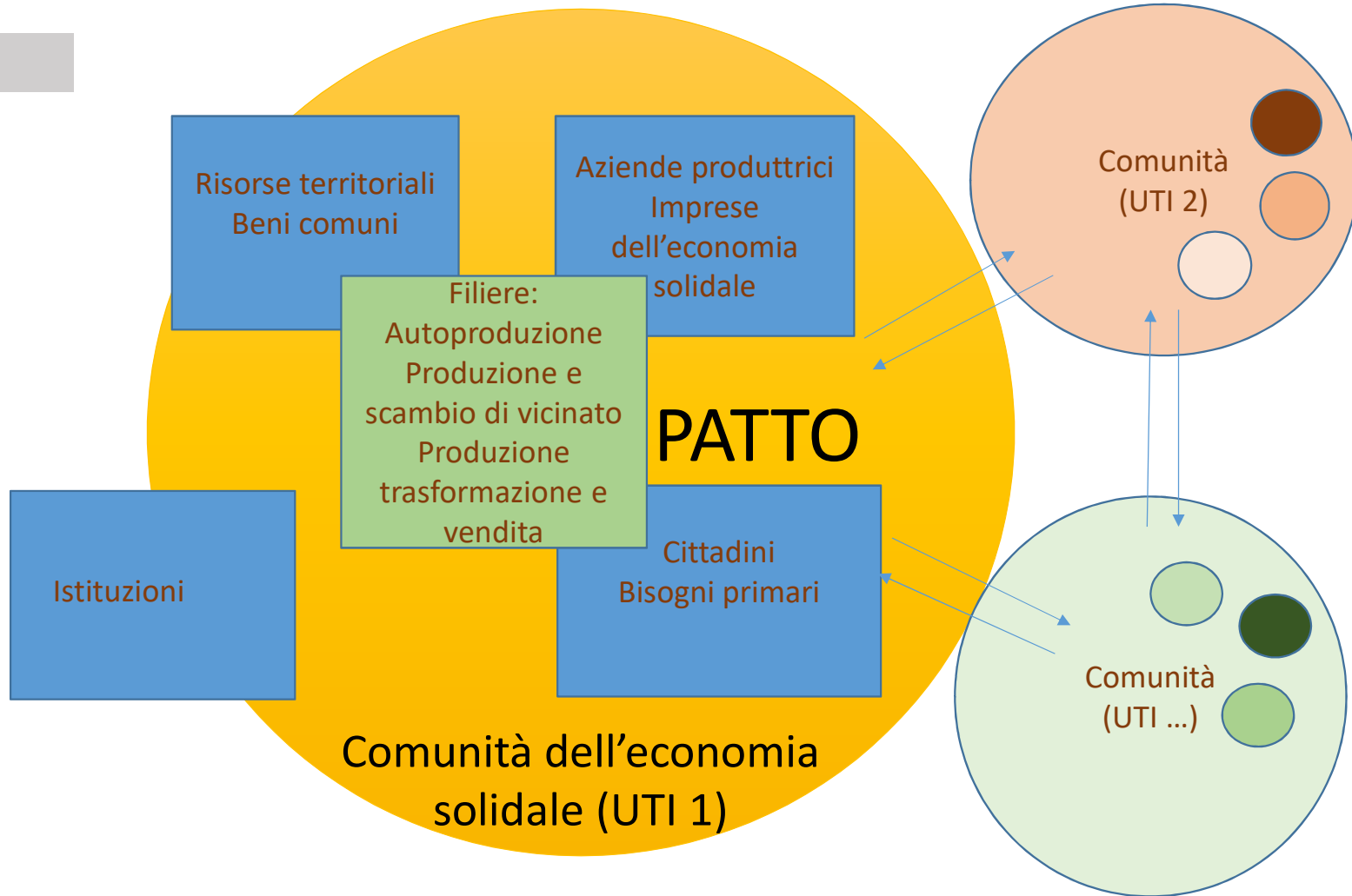
L'assemblea delle Comunità

Avanza proposte e approva i programmi delle attività che, in armonia con i principi e le finalità della legge, favoriscano **lo sviluppo e la diffusione di imprese, filiere e buone pratiche di economia solidale e sinergie tra i diversi soggetti interessati**

elegge, ogni tre anni, due rappresentanti da designare al Forum dell'economia solidale del Friuli Venezia Giulia.

Il territorio delle Comunità dell'economia solidale coincide con quello delle **Unioni Territoriali Intercomunali (18)** recentemente istituite

Le assemblee sono convocate **ogni anno, entro il mese di febbraio**, dal Presidente di ciascuna UTI. Nell'ipotesi di inerzia del Presidente che si protragga oltre due mesi, l'iniziativa può essere assunta da un altro Sindaco.



Beni Comuni

un insieme di beni materiali e immateriali per i quali deve essere garantito il diritto di accesso e la fruibilità da parte della collettività, tutelati e gestiti attraverso un sistema di relazioni sociali fondate sulla cooperazione e sulla partecipazione attraverso la promozione di una cultura che riconosca la dipendenza reciproca tra beni e comunità;

Impresa di Economia solidale

E' una azienda produttrice di beni e/o servizi che si impegna al:

- rispetto dell'ambiente naturale e sociale;
- impiego di manodopera, di materie prime e servizi del distretto di economia solidale;
- valutazione delle attività (dignità umana, alla solidarietà, all'ecosostenibilità, all'equità sociale e alla democrazia)

Filiera di Economia solidale

- Nasce dai bisogni della comunità
- Utilizzano le risorse locali
- I modi di produzione
- Il rispetto dell'ambiente
- La tutela dei diritti dei lavoratori e dei consumatori
- La salute e la partecipazione attiva dei cittadini

Costituiscono le filiere

- a) le pratiche di **autoproduzione e consumo**;
- b) le pratiche di **produzione e scambio di vicinato**, basati sui principi del volontariato, della solidarietà, del dono e senza l'intermediazione del denaro o di altre forme di contabilizzazione del valore dei beni e servizi offerti o scambiati;
- c) le attività di **produzione, trasformazione, vendita e consumo di beni e servizi**, dove tutti i soggetti della filiera si accordano tra di loro attraverso specifici patti

ALLEGATO A

Le filiere dell'economia solidale

1. Alimentazione

2. Abitare

3. Vestire

4. Servizi di comunità

Patto di Filiera

E' un accordo tra i soggetti della filiera dai produttori di materie prime ai trasformatori, ai rivenditori e ai consumatori finali in cui ciascuno assume la propria **responsabilità** verso gli altri.

NUMEROSI ESEMPI, SPESSO LIMITATI A SINGOLI PRODOTTI
(FARINA, PANE, ETC.)

Forum dell'economia solidale (art.5)

Assemblea dei rappresentanti delle Comunità dell'economia solidale della regione

DUE RAPPRESENTANTI PER CIASCUNA DELLE 18 COMUNITA'

Le forme di partecipazione e rappresentanza dell'economia solidale

- Assemblee delle Comunità
- (democrazia partecipativa)
- (Art. 4)

- Tavolo Regionale Permanente per l'Economia Solidale
- (art. 6)

- Forum dell'Economia solidale del FVG
- (art. 5)

Filiera dell'Alimentazione

1. comprende l'intero paniere di beni necessari all'alimentazione umana, realizzati attraverso:
 - a) **la vendita diretta** dei prodotti agroalimentari ottenuti con sistemi ecocompatibili e dei prodotti a “filiera corta”;
 - b) procedure semplificate e requisiti essenziali per consentire presso le aziende agricole **la trasformazione per la vendita diretta** di parte delle loro produzioni;
 - c) **la ricerca e innovazione nel settore della sovranità alimentare**, con il coinvolgimento delle aziende contadine e basando la sperimentazione prioritariamente su tecniche di coltivazione e allevamento biologici;
 - d) la terra a fini agricoli come strumento prioritario per la preservazione della biodiversità, favorendo **il presidio del territorio rurale da parte dell'attività agricola e conferendo un valore sociale a programmi e progetti rivolti ad acquisti collettivi di terre e alla gestione dei suoli di proprietà pubblica da destinare a dette finalità.**

Le attività della filiera alimentare devono comprendere anche l'educazione al consumo critico e consapevole al fine di promuovere buoni stili di vita.

Filiera dell'Abitare

2. Comprende tutti i beni e servizi che consentono al cittadino di realizzare una **vita buona nella propria casa**, nel vicinato, nell'ambiente naturale e sociale della Comunità dell'economia solidale di residenza, attraverso:

- a) la realizzazione di progetti per l'abitare solidale;
- b) l'elaborazione di progetti per sviluppare la bioedilizia, la bioarchitettura, il risparmio energetico;
- c) la riqualificazione, la rigenerazione del patrimonio edilizio ed ambientale, pubblico e privato;
- d) l'indizione di bandi territoriali per progetti di co-housing e di abitare solidale;
- e) forme avanzate di partecipazione dei cittadini alla pianificazione urbanistica e alla cura del territorio.

Filiera del Vestire

3. Comprende tutti i beni e servizi realizzati attraverso:

a) lo sviluppo delle attività di **produzione locale delle materie prime** e dei semilavorati, specie di origine animale e vegetale;

b) lo sviluppo della produzione di abbigliamento destinato alla vendita, anche attraverso il recupero di attività dismesse o delocalizzate;

c) le attività, commerciali e non, di riutilizzo e scambio di abbigliamento usato.

Filiera dei servizi di comunità

4. attività poste in essere dalla Comunità dell'economia solidale

- a) **la promozione del territorio**;
- b) **la cura dei beni comuni**;
- c) **la condivisione della conoscenza**, delle buone pratiche, della cultura, anche attraverso la messa in rete delle istituzioni culturali;
- d) **la tutela del patrimonio** storico, artistico, naturale;
- e) **la cura della salute pubblica** intesa in modo sistemico;
- f) le attività di connessione informatica e non, fra cittadini per favorire lo sviluppo delle filiere e relativi patti;
- g) tutte le attività volte a garantire l'accesso ai beni e servizi che risultano troppo onerosi perché offerti da imprese operanti in regime di monopolio o di oligopolio..

Buone Pratiche di Economia Solidale

g) buone pratiche di economia solidale: attività poste in essere per partecipare alla costituzione delle filiere di economia solidale, allo scopo di migliorare il benessere generale, sia locale che sovra-locale, attraverso:

- 1) la produzione di beni e servizi ecologicamente e socialmente sostenibili;
- 2) la riduzione dei consumi superflui, indotti dal condizionamento delle pubblicità e non compatibili con la limitatezza delle risorse;
- 3) la salvaguardia della salubrità dell'ambiente e della biodiversità, dei diritti delle future generazioni e di tutti i popoli a una vita autonoma e dignitosa;
- 4) la promozione dello spirito di cooperazione, di solidarietà, di dialogo e di partecipazione, di pace, di sostegno dei più deboli;
- 5) la tutela e la valorizzazione dei beni comuni come l'aria, l'acqua, la terra, la conoscenza.

VEDERE ALLEGATO B

LE 18 UNIONI TERRITORIALI INTERCOMUNALI U.T.I

| AREA | COMUNI |
|---------------------------|--|
| Sile e Meduna | Azzano Decimo, Chions, Fiume Veneto, Pasiano di Pordenone, Prata di Pordenone, Pravisdomini |
| Tagliamento | Casarsa della Delizia, Cordovado, Morsano al Tagliamento, San Giorgio della Richinvelda, San Martino al Tagliamento, San Vito al Tagliamento, Sesto al Reghena, Spilimbergo, Valvasone Arzene |
| Torre | Attimis, Cassacco, Faedis, Lusevera, Magnano in Riviera, Nimis, Povoletto, Taipana, Tarcento |
| Valli e Dolomiti friulane | Andreis, Arba, Barcis, Castelnovo del Friuli, Cavasso Nuovo, Cimolais, Claut, Clauzetto, Erto e Casso, Fanna, Frisanco, Maniago, Meduno, Montereale Valcellina, Pinzano al Tagliamento, Sequals, Tramonti di Sopra, Tramonti di Sotto, Travesio, Vajont, Vito d'Asio, Vivaro |

| AREA | COMUNI |
|----------------------------|---|
| Agro Aquileiese | Aiello del Friuli, Aquileia, Bagnaria Arsa, Bicinicco, Campolongo Tapogliano, Cervignano del Friuli, Chiopris Viscone, Fiumicello, Gonars, Palmanova, Ruda, San Vito al Torre, Santa Maria la Longa, Terzo d'Aquileia, Torviscosa, Trivignano Udinese, Villa Vicentina, Visco |
| Canal del Ferro-Val Canale | Chiusaforte, Dogna, Malborghetto-Valbruna, Moggio Udinese, Pontebba, Resia, Resiutta, Tarvisio |
| Carnia | Amaro, Ampezzo, Arta Terme, Cavazzo Carnico, Cercivento, Comeglians, Enemonzo, Forni Avoltri, Forni di Sopra, Forni di Sotto, Lauco, Ligosullo, Ovaro, Paluzza, Paularo, Prato Carnico, Preone, Ravascletto, Raveo, Rigolato, Sauris, Socchieve, Sutrio, Tolmezzo, Treppo Carnico, Verzegnis, Villa Santina, Zuglio |
| Carso Isonzo Adriatico | Doberdò del Lago, Fogliano Redipuglia, Grado, Monfalcone, Ronchi dei Legionari, Sagrado, San Canzian d'Isonzo, San Pier d'Isonzo, Staranzano, Turriaco |
| Collinare | Buja, Colloredo di Monte Albano, Coseano, Dignano, Fagagna, Forgaria nel Friuli, Flai-bano, Majano, Moruzzo, Osoppo, Ragogna, Rive d'Arcano, San Daniele del Friuli, San Vito di Fagagna, Treppo Grande |
| Collio-Alto Isonzo | Capriva del Friuli, Cormons, Dolegna del Collio, Farra d'Isonzo, Gorizia, Gradisca d'Isonzo, Mariano del Friuli, Medea, Moraro, Mossa, Romans d'Isonzo, San Lorenzo Isontino, Villesse, San Floriano del Collio, Savogna d'Isonzo |
| Friuli Centrale | Campoformido, Martignacco, Pagnacco, Pasian di Prato, Pavia di Udine, Pozzuolo del Friuli, Pradamano, Reana del Rojale, Tavagnacco, Tricesimo, Udine |
| Gemonese | Artegna, Bordano, Gemona del Friuli, Montenars, Trasaghis, Venzone |
| Giuliana | Duino Aurisina, Monrupino, Muggia, San Dorligo della Valle, Sgonico, Trieste |
| Livenza-Cansiglio-Cavallo | Aviano, Brugnera, Budoia, Caneva, Polcenigo, Sacile |
| Mediofriuli | Basiliano, Bertiolo, Camino al Tagliamento, Castions di Strada, Codroipo, Lestizza, Mortegliano, Mereto di Tomba, Sedegliano, Talmassons, Varmo |
| Natisone | Buttrio, Cividale del Friuli, Corno di Rosazzo, Drenchia, Grimacco, Moimacco, Manzano, Premariacco, Prepotto, Pulfero, Remanzacco, San Giovanni al Natisone, San Leonardo, San Pietro al Natisone, Savogna, Stregna, Torreano |
| Noncello | Cordenons, Fontanafredda, Porcia, Pordenone, Roveredo in Piano, San Quirino, Zoppola |
| Riviera Bassa Friulana | Carlino, Latisana, Lignano Sabbiadoro, Marano Lagunare, Muzzana del Turgnano, Palazzolo dello Stella, Pocenia, Porpetto, Precenicco, Rivignano Teor, Ronchis, San Giorgio di Nogaro |

Il Forum dell'economia solidale del FVG

1. Fanno parte del Forum dell'economia solidale del Friuli Venezia Giulia, di seguito Forum, i rappresentanti designati dalle Comunità dell'economia solidale.
2. Il Forum designa **sei rappresentanti** Tavolo regionale permanente per l'economia solidale, come previsto dall'articolo 6, comma 2, lettera e).

Tavolo regionale permanente per l'Economia Solidale

1. Il Tavolo regionale permanente per l'Economia Solidale, di seguito denominato Tavolo, è lo **strumento istituzionale deputato a formulare pareri e proposte alla Giunta regionale relativi a interventi di sostegno dell'economia solidale** e, in particolare per:

2. Il Tavolo è formato:

- a) dall'Assessore regionale competente o da un suo delegato;
 - b) da un soggetto designato dal Consiglio delle autonomie locali;
 - c) da un soggetto designato dall'Associazione nazionale comuni italiani del Friuli Venezia Giulia,
 - d) da un soggetto designato dall'ANCI FVG, scelto tra i rappresentanti legali delle istituzioni comunitarie locali
 - e) da sei membri designati dal Forum dell'economia solidale del Friuli
- l'espletamento dei compiti a esso attribuiti il Tavolo può costituire gruppi di lavoro.

Misure di sostegno

- a) promuove la **conoscenza delle tematiche** relative all'economia solidale e alla responsabilità sociale delle imprese;
- b) promuove azioni di **formazione e diffusione di una cultura della reciprocità**, della collaborazione solidale, della gratuità e della responsabilità verso il bene comune, quali:
 - 1) nelle **scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado**, progetti ed interventi mirati a diffondere i principi e le buone pratiche dell'economia solidale;
 - 2) **nelle Università e poli tecnologici, specifici progetti mirati a creare conoscenza e sperimentazione di forme innovative di economia solidale**;
 - 3) negli Enti di formazione, corsi mirati a **formare soggetti capaci di attivare e gestire imprese e reti di economia solidale**;
 - 4) promuove l'organizzazione annuale della <<**giornata dell'economia solidale**>> dedicata all'approfondimento di aspetti critici e alla ricognizione delle esperienze significative
 - 1, attiva sul proprio sito internet un portale chiamato **"Portale web dell'economia solidale"**, al fine di:
 - a) divulgare principi, obiettivi, criteri e modalità operative dell'economia solidale;
 - b) informare in merito alla pratiche e ai progetti di economia solidale avviati dalle Comunità dell'economia solidale di cui all'articolo 3;
 - c) **portare a conoscenza delle comunità interessate i patti di filiera attivati** e promuoverne l'adesione;
 - d) diffondere le esperienze delle Comunità dell'economia solidale quali laboratori di sperimentazione civica, economica e sociale, in funzione della valorizzazione della dimensione locale.
 4. Le Ater, concedono in comodato gratuito, mediante bandi pubblici o mediante delega ai Comuni, i locali non locati e non adibiti o adibibili agli usi abitativo o commerciale, per lo svolgimento delle attività non lucrative finalizzate allo sviluppo dell'economia solidale,

Regolamenti

1. La Regione, entro centoventi giorni disciplina con regolamenti

- a) le modalità di convocazione e di svolgimento dell'assemblea delle Comunità
- b) le modalità di convocazione del Forum;
- c) le modalità di convocazione e di funzionamento del Tavolo;
- d) le modalità e i criteri di attuazione delle iniziative che coinvolgono le scuole.